

III° quaderno di poesie

BIENNALE di POESIA

#SUIMURIDILAVACCHIO



Biennale di Poesia Sui Muri di Lavacchio

Pavullo nel Frignano, III ed. Anno 2025



Città di Pavullo nel Frignano

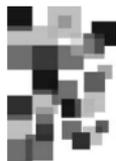
Assessorato alle Attività Culturali

Via Giardini 3 - Pavullo nel Frignano (Mo)

Tel. 0536 29026 - 29964

cultura@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it



BIENNALE di POESIA
#SUIMURIDILAVACCHIO

poe
sia
festi
val

**Biennale di Poesia Sui Muri di Lavacchio
III edizione, anno 2025**

**Città di Pavullo nel Frignano
Assessorato alle Attività Culturali**

Sindaco

Davide Venturelli

Assessore alla Cultura

Daniele Cornia

Direttore Area Servizi Culturali e Scolastici

Antonella Benati

Responsabile Ufficio Sport, Turismo e Cultura

Rita Venturelli

Responsabile progetto

Simona Negrini

Collaborazione organizzativa

Simona Borelli

Agnese Galli

Giuria Poesia Festival

Roberto Alperoli

Federico Carrera

Sponsor

INCO Industria Colori S.p.A.

Ringraziamenti

Direttivo Poesia Festival

La Comunità di Lavacchio



inco | COLOUR
INNOVATION
INDUSTRY

Prefazione

Daniele Cornia	7
Simona Negrini	9
Federico Carrera	11

Poesie

Fabio Chierici	13
Guerrino Ferrari	15
Lucia Ballerini	19
Vanni Giovanardi	21

Menzioni speciali

Francesco Carrozzo	31
Giosiana Bondi	33
Giulia Bassoli	35
Manuela Cecchetti	37
Roberto Cigarini	39
Andrea Cantori	41

Con la terza edizione della Biennale di Poesia “Sui Muri di Lavacchio”, questo piccolo e incantevole borgo medievale torna ad animarsi di parole, colori ed emozioni. Ancora una volta, la poesia si intreccia con l’arte visiva, trasformando le vie di Lavacchio in un museo a cielo aperto e riaffermando l’unicità e il valore turistico-culturale di questo luogo per l’intero territorio.

In un’epoca segnata dalla frenesia digitale e dalla rapidità con cui i contenuti culturali vengono consumati, rischiamo spesso di perdere profondità, attenzione e connessione autentica con ciò che ci circonda. Per questo, iniziative come le Biennali d’arte e di poesia, che promuovono una forma di espressione artistica diffusa, integrata nei luoghi pubblici e nelle aree verdi, in dialogo con il contesto storico e naturale, assumono un significato ancora più rilevante. Sono occasioni preziose per riscoprire un modo più lento, consapevole e partecipato di vivere l’arte e la bellezza.

Un sentito ringraziamento va al personale comunale e a tutte le persone che rendono possibile questa iniziativa, così come agli artisti, ai poeti coinvolti e al direttivo del Poesia Festival che ha collaborato con noi anche per questa terza edizione. La Biennale si conferma un appuntamento atteso e amato, capace di stimolare l’interesse e la partecipazione attiva di residenti e visitatori.

C’è bellezza ovunque intorno a noi: il nostro compito, come Assessorato alla Cultura, è quello di farla emergere, renderla visibile, accessibile, condivisa e viva.

Daniele Cornia

Assessore alla Cultura e al Turismo

C'è un tempo per scrivere poesie.
E' il tempo presente.

Un tempo che affonda nella coscienza, nella memoria, nel ricordo incantato. Tra un verso e l'altro il Poeta rende omaggio al ricordare, dal latino *recōrdari*, a quel *riportare al cuore* fatti, pensieri, volti e luoghi.

Un passato, consacrato nel presente, di cui il poeta si fa portavoce. Tra i versi le parole giocano con il tempo, lo ribaltano e lo inseguono. La poesia diventa così medicina per celebrare ciò che è stato e sarà, un canto che sa curare antichi dolori, far rivivere amori, talvolta sa persino nascondere e cacciare nell'oblio ciò che vorremmo non accadesse più.

Un po' per gioco e un po' per sfida abbiamo scelto "C'era una volta" come tema per questa terza edizione della Biennale di Poesia "Sui muri di Lavacchio", una tipica espressione che sin dall'antichità viene utilizzata come introduzione alla fiaba.

Sappiamo che non è sempre stato benevolo questo passato, non è sempre stato né fiabesco né eroico, e certamente non è stato facile ricordarlo con il cuore.

Eppure, come ci insegna la poesia epica, le memorie possono dilettere gli ascoltatori ma anche tramandare un patrimonio di saperi e valori di portata universale.

In questo *qui e ora* possa il *De Oratore* di Cicerone rammentare a tutti noi il valore della storia in quanto «testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita».

Simona Negrini
Responsabile Progetto

Sono rimasti ormai pochi i poeti che si arrischino di dare una definizione possibile di che cosa sia la poesia. È una richiesta troppo importante e la posta in gioco è elevatissima. Soprattutto, la poesia più di altre forme di espressione è soggetta al mutamento: è un po' imprevedibile, anche perché tanto spesso non si limita a essere una descrizione delle cose, ma si trova proprio *nelle* cose. Un oggetto, una situazione, una persona possono sembrarci e apparirci "poetici" perché contengono una dose di poesia, o quantomeno di quel sentimento che la poesia ci ispira e che è diverso e muta in ciascuno di noi. Neanch'io mi sento di fornire una definizione di poesia, neppure soggettiva e personalissima, però di una cosa sono certo: ogni volta che mi viene in mente, mi fa piacere pensare che sui muri di un piccolo paese dell'Appennino modenese – sui muri di Lavacchio – siano affissa ed esposte delle poesie. E che queste poesie e questi versi siano affiancati a opere d'arte figurativa. In questo sta senz'altro un senso possibile della poesia: da un lato l'immagine, la visione, il colore; dall'altro il ricordo, la memoria, il senso di resistere al tempo che scorre e che tutto divora.

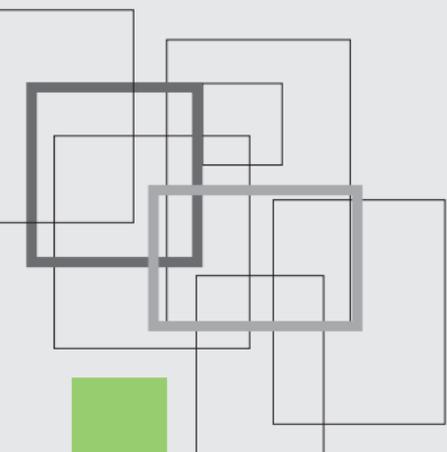
Questo vale ancor di più quest'anno, dal momento che il tema del concorso – per la prima volta ampliato oltre i confini della provincia ed esteso a tutti gli abitanti della regione – riguardava proprio il ricordo, la memoria: un argomento delicato e fondamentale, che ciascun poeta premiato o menzionato ha saputo declinare con un tono e una forma personale e convincente. In particolare, sono contento che su questi muri i nuovi poeti di Lavacchio raccontino la propria storia intrecciandola talvolta anche alla Storia collettiva, quella valanga senza senso che travolge gli ultimi e spazza via i vinti, che fluisce senza apparente direzione e che pure ci riguarda sempre e comunque, in qualche modo. E alla quale bisogna imparare a reagire, con la quale bisogna imparare a convivere, a fare i conti.

La poesia è anche questo: un punto di vista da assumere, un paesaggio, una preghiera laica, una prospettiva. Nelle parole di Eugenio Montale: "un niente che è tutto".

Federico Carrera

Poeta

POESIE



ἘΝΙΑΥΤΟΣ ΧΡΟΝΟΣ ΑἼΩΝ ΚΑΙΡΟΣ
(*Eniautos Chronos Aion Kairos*)

Un anno, un anno ancora: piangere per vivere.
Rivedere la scadenza della Primavera
nel bollo dell'automobile abbandonato
nel portaoggetti della memoria che sfuma.

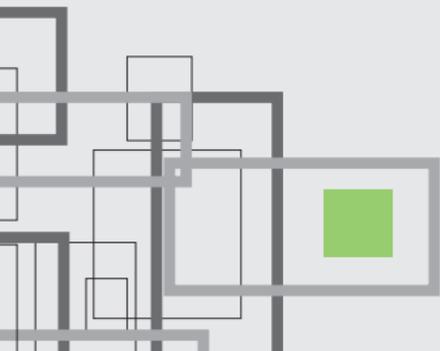
Passa! Avanza la processione di formiche
cieche, senza ciglia e una meta nel cuore:
piove sempre quando non trovi la tua prigione.
La brace sulla tegola umida si spegne.

Si susseguono volti diversi e uguali:
sul tetto muore la luna di stenti. Nell'ombra
si rincorrono i richiami delle civette
senza mai incontrarsi: vagano dilatati

alla ricerca di un momento opportuno,
un muro o un passaggio segreto, contorni
d'un *c'era una volta* sempre fuori portata –
restano come foglie uccise da troppa luce.

Fabio Chierici

Poesia vincitrice della III ed. Biennale di Poesia
Sui Muri di Lavacchio, anno 2025



FOSEL: Al me paes

La mè infansia a l'ho paseda
in un picol paisein purtropp famos
che tùta Europa lumineva
seinsa che nueter in fùsen orgoglios.

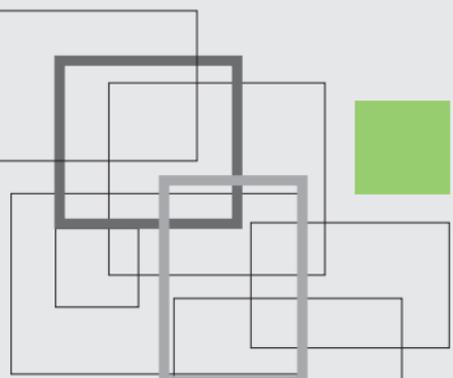
A Fosel gh'era sol dla gran miseria
e i eren per tutt quant di brutt mumeint
e la fu daboun n'angoscia seria
veder naser un camp d'concentrameint.

Barachi e recinsioun col fil spinèe
indo gh'era préma al violi dlung i foss
river e ripartir tant disperèe
col cor in man e la mort adoss.

E me ch'j ho tgnusù e patì la guera
ma dop a j'ho gudu tant'ann in pées
a vrèvv ke tutt qui kmanda su sta tera
i rinsavesen e i fesen pèes adess.

Guerrino Ferrari

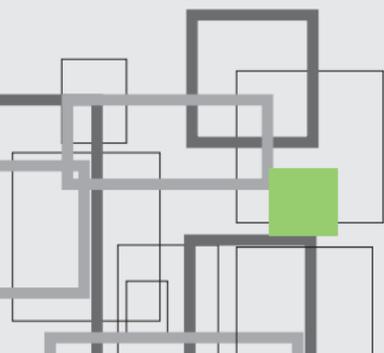
Poesia vincitrice della III ed. Biennale di Poesia
Sui Muri di Lavacchio, anno 2025



Cammina ad occhi bassi, lei

Cammina ad occhi bassi, lei
cerca qualcosa d'oro oppure
vecchie cose ancora pregne
di odori e di anima.
Ma dove c'era la ceramica
le sterpaglie custodiscono
solamente, storie di operai.
La sirena ha sfatato ormai
il suo richiamo lancinante,
i grembiuli blu, ancora buoni
stanno appesi, giusti per l'orto.
Le hanno detto che tutto
sarà consumo, supermercato.
Nelle pozze si specchia il vuoto
del cielo, negli occhi un naufragio
di acqua e di luce.

Lucia Ballerini



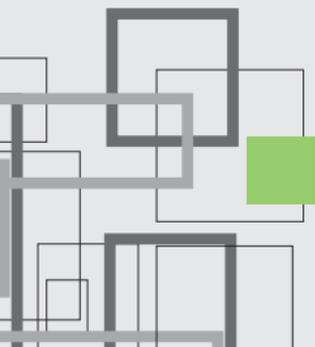
RESISTENZA (c'era una volta, la pioggia)

Mi piove ancora dentro
i miei pensieri hanno lo stesso colore slavato
di quelle nuvole di passaggio
turbate, impotenti, incolpevoli.
C'era freddo una volta qua in paese
non arrivavano più le parole
era come un cimitero da vivere
o il silenzio che taglia la carne,
c'era solo il torturare dell'acqua
a penare sui passi
c'erano i carrarmati schierati
e tutta la puzza delle camicie nere.
E noi qui insieme in piazza
a risentire vomitato il tradimento degli spioni
e gli spari conficcati sul muro: 7 uccelli morti
...c'era una volta, la pioggia.

Vanni Giovanardi

Poesia vincitrice della III ed. Biennale di Poesia
Sui Muri di Lavacchio, anno 2025

MENZIONI SPECIALI



Mute Urla Visive Di Lavacchio

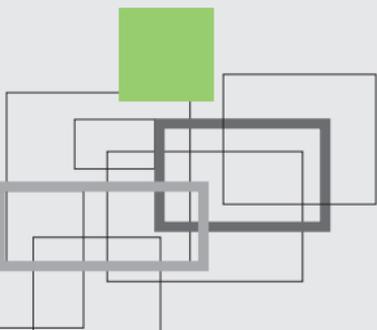
Dalla Torre di Guardia di Lavacchio,
sentinella d'altri tempi di guerre,
rivedo il muto grido del cavallo di Guernica
riemergere dall'im_mota palude della Storia,
bambini, donne e giovani_vecchi senz'armi travolti,
bocche spalancate, ossa rotte e crani fracassati in Sé_greti
rav_volti

E ancora oggi sono costretto a fare memoria per il domani
di un "piccolo" pigiama celeste tra le macerie di Gaza,
di un foro nero sulla nuca di un vecchio a Bucha,
del silenzio dei campi vuoti in Sud Sudan
e di altre mute grida d'innocenza *disarmata e disarmante*
Maya, Aztechi, Apache, Armeni e Curdi senza patria.

E_venti gelidi di spente solitudini nel cui solco
il mio volto si riga di preghiera.

Torre di Lavacchio - Modena, 31 Marzo 2025

Francesco Carrozzo



Risonanze

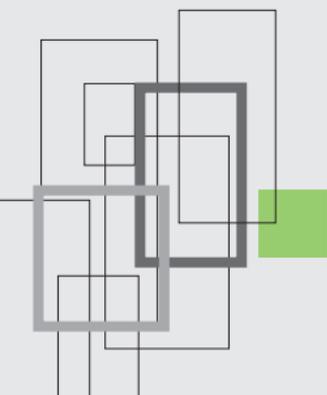
Io discendo dai cesti di vimini
e dai rami di saggina
intrecciati sotto i lumi a olio
nelle veglie invernali

Vengo dai falchetti e dai granai
dall'odore delle spighe
che essiccavano lente
nelle aie assolate

Sono l'eco delle fòle
consegnate a mio nonno
di cui restano sempre
abbracci troppo corti

Il nostro presente
non è nulla di più
del passato
che ci rimane addosso

Giosiana Bondi



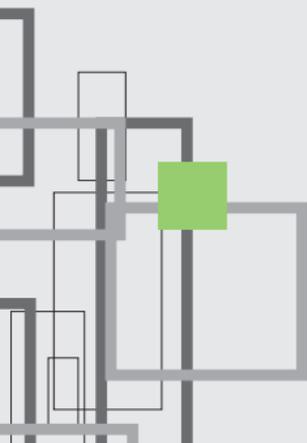
Voli

C'era una volta terso
sotto i piedi uno spalancarsi d'ali
la quiete dei prati
degli alberi la bianca fioritura.

Non so dove abbiamo perso
il ventre vivo del bosco
da quando le rondini
non sciamano sformate le nubi.

Ma poi d'improvviso
dentro questo cielo incenerito
spezza il sonno ripiegato
una vela larga d'airone,
sbriciolata poesia.

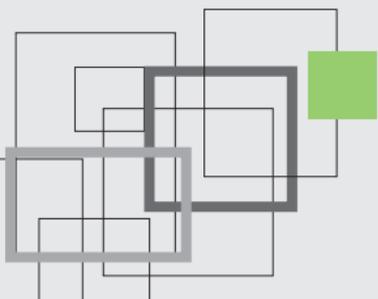
Giulia Bassoli



Apatia d'assensi

C'era una volta
quello splendore originale
che soggiogava il cuore
fuori da regole da campo,
tempo ove l'approccio
volgeva agli astri
incensi di rispetto.
Con troppa carne al fuoco
si bruciano gli istanti
l'incongruenza del dettaglio
è apatia d'assensi,
dentro frattaglie frantumate
la nostalgia comune
s'indebita di brace.

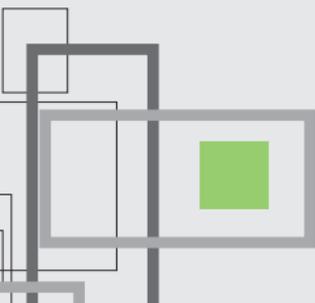
Manuela Cecchetti



Altri esseri altri mondi

era il dire privo di immagini
lo scrivere con le mani
il vivere senza riprese
essere il tuo presente
pensare come attore di sé
ora plasmati come crete reflue
di terre rare madri di tecnologia
liquefatti urliamo afoni
venti di pietra
posandoci con radici all'aria
sradicati
ma inclini
all'accadere
di un noi assente.

Roberto Cigarini



Voci

Una notte sono entrato nella casa dei nonni
in attesa che le pietre sussurrassero
le voci del tempo che fu.

Perché no, dicevo, se lo fa la conchiglia con il suono del mare.
Fra le travi in legno il cigolio dei tarli
o era forse nella mia testa.

Se ne stava al centro una sedia, sbilenca
senza più nessuno a ricordarsi
chi era stato l'ultimo ad alzarsi da lì.

All'alba l'ombra del campanile in collina
punta dove sono custoditi i morti
vivi nel ricordo, quando l'eco del rintocco
a balzi, si confonde con le voci sospese
proprio lì, fra le volte di pietra del porticato in rovina.

Esiste un posto dove stanno le parole non dette.
I ricordi sono attimi visti con gli occhi di fantasmi.

Andrea Cantori

Lavacchio

Museo en plein air

Natura, arte e tradizione

Qui a Lavacchio arte e natura si fondono in un'atmosfera fiabesca, accompagnando lo sguardo dei visitatori attraverso uno scenario suggestivo. Nel cuore di Pavullo nel Frignano, nella frazione di Niviano, a pochi chilometri dal centro, vi è una strada che si inerpica fino alla cima di un colle dove un'antica torre di vedetta scruta silenziosa il territorio circostante.

Negli anni '80 il borgo di Lavacchio, grazie all'omonimo Circolo Culturale e all'artista Anna Minardo, divenne il centro di un progetto artistico e culturale di pregio grazie al coinvolgimento di artisti di fama nazionale ed internazionale invitati a realizzare opere d'arte sulle facciate delle case e sul muro pubblico.

Passeggiando lungo la strada che porta al borgo e all'oratorio dedicato a Sant'Anna, il visitatore può ammirare accanto alle opere di pittura, scultura e mosaico, anche Marcolfe maschere antropomorfe reinterpretate in chiave moderna, in terracotta e cemento, dagli studenti della classe 4F del Liceo Artistico Adolfo Venturi di Modena.

Accanto alle bellezze del passato oggi si possono ammirare le opere di artisti contemporanei, anche giovanissimi, selezionati in occasione della Biennale d'Arte "Sui Muri di Lavacchio", concorso artistico nato nel

2020 con l'obiettivo di rivalorizzare la località e promuovere l'arte e la cultura nei borghi antichi. Accanto alle opere pittoriche possiamo soffermarci a leggere le poesie stampate su ceramica, dei poeti vincitrici dell'omonima Biennale di Poesia. Il segno, il colore, la parola, qui a Lavacchio, catturano tutti i sensi, creando stupore e meraviglia.

La Via delle Fiabe

Alle porte del borgo, sul colle che costeggia la strada, nel 2021 è stata realizzata una pittura murale realizzata dai colori sgargianti. E' la prima delle tante opere d'arte che faranno parte della Via delle Fiabe, un progetto artistico nato per valorizzare e promuovere l'intero territorio pavullese, in particolare le frazioni e i piccoli borghi, con l'obiettivo di recuperare la memoria storica e le tradizioni del nostro territorio. Il murale realizzato sulla cabina dell'acqua del borgo, dall'artista Simone Fazio, racconta della Leggenda di Gallina morta. Liberamente interpretata dall'artista la leggenda narra di una sanguinosa battaglia tra Romani e Galli. La furia romana fu tale che il sangue gallico versato arrivò fino al fiume. Il fiume tinto di rosso diventa qui un arcobaleno di speranza. L'artista immagina

tra le onde una Gallina, così come la immaginerebbe un bambino, che segue il flusso fino al cielo infinito.

La Via delle Fiabe è un viaggio, che parte dalla parola scritta per arrivare alle immagini i cui protagonisti sono santi, streghe e animali fantastici dipinti sui muri, scolpiti sulla pietra, intagliati nel legno, forgiati in ceramica o plasmati in terracotta.

Fiabe e leggende della tradizione pavullese diventano opere d'arte, realizzate site specific da artisti contemporanei e collocate nelle piazze, lungo le strade, sui muri pubblici dei piccoli e grandi borghi, le cui storie e tradizioni vanno preservate e tramandate alle nuove e future generazioni.

Stampato presso la
Tipografia Azzi di Pavullo nel Frignano (Modena)
Luglio 2025

Carta Munken 
FSC

